

Gentili Signore e Signori, gentile Assessore Stella, illustri ospiti,

permettetemi innanzitutto di ringraziare l'Università di Castel Sant'Angelo per la formazione degli adulti, l'Unione Nazionale per la lotta contro l'analfabetismo, il suo Presidente, onorevole Gemelli, e la fondazione Osservatorio del Mediterraneo, con il suo direttore generale, prof. Mohamed Aziza, che hanno organizzato questa giornata di studi per celebrare la Giornata Mondiale dell'Alfabetizzazione, proclamata dalle Nazioni Unite.

Ogni anno, infatti, questa giornata, che andrebbe ricordata con più forza anche dai media, ci offre l'occasione per ricordare quanto l'alfabetizzazione sia fondamentale per gli individui e per la società nel suo complesso e per constatare se vi sono stati dei progressi significativi nel processo di alfabetizzazione globale.

L'educazione è un diritto fondamentale di ogni individuo, qualsiasi sia la sua condizione e ovunque viva, come previsto dalla Dichiarazione universale dei Diritti Umani (art. 25), dall'articolo 14 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (art. 28). In tutti i Paesi del mondo, l'uso della lingua scritta e orale è una parte sostanziale della vita quotidiana, poiché svolge un ruolo centrale nell'organizzazione della società, nel decision-making e nello sviluppo della democrazia e della partecipazione politica.

In questo e in molti altri modi, l'alfabetizzazione riguarda direttamente ognuno di noi ed è la chiave dell'educazione continua. Non tutti però hanno questa opportunità: invero, circa 774 milioni di adulti nel mondo, due terzi dei quali donne, non sono scolarizzati e la situazione appare ancora più preoccupante se pensiamo che 72 milioni di bambini non hanno accesso all'istruzione e molti altri non vanno a scuola regolarmente. Il raggiungimento del secondo obiettivo del Millennio, relativo all'istruzione primaria universale, è quindi ancora molto lontano.

Se pensiamo alla condizione di questi individui ci appare chiaro che gli analfabeti si trovano in una situazione fortemente pregiudizievole, poiché sono ovviamente svantaggiati nel loro progresso culturale, nelle loro relazioni quotidiane, nel loro inserimento nei diversi ambienti di vita e nelle loro possibilità di lavoro. Molte volte tutto ciò è causa di una emarginazione totale per tali individui. Questo è un grave handicap non solo per loro stessi, ma per tutta la società, soprattutto quando l'analfabetismo è il destino di una grossa percentuale della popolazione.

La mancanza di istruzione ha anche delle ripercussioni sulla salute dell'individuo: una maggiore alfabetizzazione, infatti, contribuisce a promuovere migliori condizioni di salute e ostacolare il diffondersi di malaria, aids e altre malattie. Secondo Save The Children, l'accesso all'educazione contribuisce a prevenire i contagi da HIV e costituisce quindi un valido mezzo per ridurre il flagello della mortalità infantile in molti paesi.

Fino a poco tempo fa, si è comunemente pensato che i paesi sviluppati non avessero un problema di alfabetizzazione grazie alle loro politiche consolidate di istruzione universale e obbligatoria. Tale supposizione è però sbagliata. In Europa, ad esempio, sebbene i livelli di analfabetismo siano bassi, una percentuale consistente della

popolazione adulta evidenzia gravi lacune di comprensione nella vita quotidiana e sul lavoro (fonte OCSE). Questo problema, che si chiama "analfabetismo di ritorno", diventa sempre più grave ed anche difficile da circoscrivere.

La cattiva alfabetizzazione è un problema radicato e la sua soluzione rappresenta una sfida fondamentale per i governi europei che con il concetto di apprendimento permanente cercano di frenare questo fenomeno.

L'Unione europea è da sempre direttamente coinvolta nel progetto portato avanti dall'Unesco nell'ambito della lotta all'analfabetismo. Innanzitutto il diritto all'istruzione è previsto dall'Articolo 14 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che, oltre a sancire il diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua, comporta la facoltà di accedere gratuitamente all'istruzione obbligatoria. L'azione europea, secondo quanto stabilisce l'articolo 149 del trattato che istituisce la Comunità Europea mira a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, rispettando pienamente la "responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche.": si tratta quindi di un valore aggiunto alle politiche degli Stati in materia. Competenze complementari o sussidiarie alle competenze nazionali.

I mezzi attraverso i quali l'Unione Europea sostiene lo sviluppo e il mantenimento dell'alfabetizzazione sono i programmi SOCRATES (e l'azione GRANDTVIG per l'istruzione degli adulti), LEONARDO e YOUTH, nonché mediante i progetti finanziati dai Fondi strutturali e ovviamente i programmi EUROMED. Mediante questi programmi, l'Unione Europea persegue anche una politica di integrazione degli immigrati, che, in grado di leggere e scrivere la propria lingua sono spesso funzionalmente analfabeti nella lingua principale del paese ospite. Tutto ciò è di particolare rilevanza in quanto i livelli di alfabetizzazione incidono sul profilo professionale e sulla flessibilità della forza lavoro di un paese, sui livelli di occupazione, sulle possibilità di formazione e sul reddito.

Una maggiore educazione concorre ad assicurare una maggiore partecipazione alla vita politica e culturale di una società, oltre che a garantire una maggiore possibilità di occupazione e un migliore tenore di vita. Tuttavia, l'istruzione e la formazione non possono mai restare confinate ad un singolo ciclo di studi: esse divengono complete solo attraverso un processo di educazione continua. A tal fine, con decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio è stato istituito nel 2006 il Programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente (Lifelong Learning Programme), che riunisce al suo interno tutte le iniziative di cooperazione europea nell'ambito dell'istruzione e della formazione dal 2007 al 2013. Il suo obiettivo generale è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo dell'Unione quale società avanzata basata sulla conoscenza, in particolare promuovendo gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione, pur mantenendo inalterato il ruolo e le azioni dei singoli Stati, incoraggiando l'apprendimento per gli adulti e la solidarietà intragenerazionale. Gli obiettivi specifici vanno dalla realizzazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente, alla promozione dell'apprendimento delle lingue, fino all'obiettivo finale di rafforzare il ruolo dell'apprendimento permanente nello sviluppo di un sentimento di cittadinanza europea. L'obiettivo dell'Unione europea è anche quello di aiutare gli

Stati membri (mediante il metodo del coordinamento aperto) a realizzare un programma di lavoro a lungo termine che innalzi il livello dell'insegnamento in Europa, migliorando la qualità della formazione degli insegnanti e dei formatori e adoperandosi in particolar modo a favore dell'alfabetizzazione, come previsto nella relazione della Commissione dal titolo "Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi d'istruzione".

Oltre all'alfabetizzazione tradizionale, il cittadino europeo ha la necessità di comprendere, il progresso della tecnologia e l'uso applicato di conoscenze informatiche: alfabetizzazione digitale, per realizzare non solo attività produttive ma anche per poter accedere in pieno al loro funzione come cittadini ed i loro rapporti con la comunità. L'Unione europea si è impegnata in questa direzione per far fronte alle nuove esigenze di tipo economico e sociale non solo per garantire un ottimo livello europeo di alfabetizzazione digitale ma anche di far sì che i cittadini europei possano comunicare fra loro nell'era del universo multimediale e della digitalizzazione. In questo contesto, L'Unione europea e gli Stati membri hanno intrapreso negli ultimi anni una serie di politiche volte a ridurre entro la metà del anno 2010 le ineguaglianze di alfabetizzazione generale tra i gruppi di rischio e la popolazione media. Il primo passo è costituito dal programma eLearning 2004-2006 (istituito con decisione n. 2318/2003/CE), una delle iniziative intraprese dall'Unione Europea per sostenere "l'alfabetizzazione digitale e contribuire con ciò a rafforzare la coesione sociale e lo sviluppo personale, nonché a incoraggiare il dialogo interculturale" (art. 2,a). L'alfabetizzazione digitale gioca un ruolo assai importante anche nella valorizzazione delle culture e nel dialogo interculturale, affrontando così il problema della integrazione linguistica e culturale degli immigrati.

Concludo ricordando un interessante progetto di Ministero della Pubblica Istruzione italiana di e-twinning, in cui il gemellaggio tra scuole avviene in modo informatico e in tempo reale con progetti comuni, anche nel Mediterraneo. Termino con una domanda, anche un po' provocatrice: "che l'alleato per combattere l'analfabetismo sia oggi internet, come negli anni '50 e '60 è stata la televisione? Chi non ricorda il maestro Manzi di "Non è mai troppo tardi"?



Clara ALBANI